

Le «Tesi» congressuali dell'Arci

In alternativa all'industria della cultura

L'impegno unitario dell'associazione - «Un'unica centrale del movimento operaio per i problemi del tempo libero» - Confronto di massa

Con quali strutture organizzative la sinistra italiana può e deve condurre una battaglia culturale di massa e in quali rapporti questa azione di lotta si deve collocare rispetto a quelle più specificamente politiche e sindacali? Muovendo da queste domande, imposte dallo stesso sviluppo politico degli ultimi anni, l'Arci sta affrontando in questi giorni un dibattito nazionale...

industria culturale prosegue nel «tempo libero» lo sfruttamento padronale del «tempo di lavoro». Di qui la necessità di «inventare» nuove strutture rispondenti agli interessi ed alle tradizioni di classe: qual è quella, ad esempio, che ribalta integralmente l'attuale accentrata struttura televisiva per ricondurla ad una ipotesi di decentramento che poggi sulle «unità di produzione» (centri operativi autonomi, cioè, formati da lavoratori dell'azienda e cittadini). Inutile aggiungere che si tratta di «invenzioni» scaturite e verificate da un intenso confronto di massa, dentro e fuori il cerchio della stessa associazione.

Questo modo di impostare il problema ha portato l'Arci sulla strada di un'azione unitaria (spesso con funzione trainante) con altri centri associativi di base quali l'Endas delle Acli e l'Enars; e contemporaneamente l'ha posta in grado di sviluppare ed affinare gli strumenti della sua azione, anche passando attraverso una fase autocritica o un ripensamento critico della sua funzione rispetto ai tradizionali centri associativi di base (quali le Case del Popolo, eccetera).

Sarebbe un errore credere, tuttavia, che l'Arci possa limitare la sua azione a questi settori (magari con l'aggiunta di quello cinematografico). La visione di una diversa funzione dell'associazionismo e della battaglia sul tempo libero, passa infatti necessariamente attraverso ipotesi di intervento su tutto l'arco dei temi sui quali grava oggi la pressione dell'industria culturale. E questi vanno dalla scuola (dove fra l'altro le «tesi» sottolineano l'esigenza di «promuovere un movimento che estenda, così dentro come fuori la scuola, il dibattito e l'iniziativa per il ricambio dei metodi educativi e culturali») a quel momento fondamentale della vita operaia che è costituito dai circoli aziendali (Cral).

Proprio su questo problema, anzi, si chiarisce meglio la prospettiva di lotta che l'associazione vuole avviare, quando si chiede una battaglia per l'applicazione dell'articolo 11 dello Statuto dei diritti dei lavoratori (che sancisce la gestione operaia dei circoli), attraverso una conquista del Cral all'autogestione, il distacco dei circoli dal controllo dell'Enal (l'adesione eventuale all'Arci intesa come scelta politica).

Questi che abbiamo citato sono ancora una parte, se pure probabilmente la più rilevante, degli impegni dell'associazione. Lo sport (attraverso il nuovo collegamento con l'UISP), il turismo, l'assetto del territorio sono altri temi che trovano nella prospettiva generale che abbiamo detto una nuova dimensione politica ed un nuovo contenuto di lotta. Se questo è vero, lecita appare la formulazione che l'Arci indica a se stessa ed a tutto il movimento operaio, secondo cui «una centrale del movimento operaio per tutti i problemi del tempo libero che raccolga tutte le forze disponibili alla soluzione di questi nodi della società italiana, è un obiettivo a lunga scadenza, ma imprescindibile per battere la società dei consumi».

È una ipotesi, come si vede, impegnativa ma sollecitante. La soluzione che troverà riguarda tutti da vicino.

Dario Natali



La giornata del veterano

Un'immagine che è anche un documento di ciò che rappresenta l'aggressione al Vietnam per i cittadini chiamati alle armi: questo giovane mutilato è uno dei tanti che non è tornato indenne dai campi e dalle foreste vietnamite dove le armate USA hanno portato lo sterminio. A Binghamton, vicino a New York, è stata celebrata la giornata dei veterani dal Vietnam, una delle tante iniziative...

che il governo promuove per far dimenticare le proprie responsabilità anche nei confronti della generazione mandata al massacro. Ma guardando questa fotografia, è giusto associarla a quella degli ex combattenti che dalla riflessione sono passati all'azione e hanno dato vita, non molto tempo fa, alle grandi manifestazioni di protesta a Washington, davanti al Campidoglio.

Come si formano i nuovi dirigenti delle lotte operaie

Le matricole del sindacato

A colloquio con i giovani, tra le quinte del congresso dei tessili e dell'abbigliamento. Le esperienze diverse che hanno preceduto l'impegno. L'operaia che ha alle spalle una famiglia borghese e quella che ha imparato dal padre metalmeccanico. Che cosa rappresenta la fiducia dei compagni di lavoro.



Dal nostro inviato VIAREGGIO, giugno Il «Royal» è un po' il simbolo della Viareggio di altri tempi. Quella per interdetto, dei primi costumi da bagno, dei grandi concerti al «Marzigheria». Certamente i proprietari di questo grande albergo non si sono fermati a curarsi nei ricordi. Sono andati al passo con i tempi. Hanno rinnovato cercando tuttavia di conservare quei tratti da «belle époque» che caratterizzarono la Viareggio degli anni che furono.

Le risposte sono diverse le une dalle altre, formano un quadro molto vario e interessante soprattutto perché vengono da categorie, come quella dell'abbigliamento, dei «quelli» dove l'azione del padrone è stata «malintesa». Il ricatto del posto di lavoro ha, nei tempi passati, fatto «segnare il tempo al sindacato».

Insegnamento in fabbrica Sandra Orsoni è una impiegata in una fabbrica di confezioni fiorentina. Ha 29 anni. Si considera già una «anziana», il suo impegno sindacale è recente. «La mia è una famiglia borghese — dice — e questo ha avuto conseguenze pesanti sulla mia formazione. Della scuola, poi, è meglio non parlare: un contratto di lavoro, la Resistenza sono temi di cui neppure ti fanno cenno». È difficile staccarsi da questo ambiente. Nella fabbrica vogliono che tu sia una matricola, un ingranaggio. Ti dicono continuamente che essendo impiegata non puoi confonderti con gli operai. Di questa realtà Sandra prende coscienza pian piano nel corso di questi ultimi due anni al sindacato, sull'onda delle grandi lotte contrattuali. Abbiamo parlato a Viareggio con decine di loro. A tutti una domanda: perché hai scelto la strada dell'impegno diretto, dentro la fabbrica?

Dal nostro inviato DI RITORNO DAL VIAREGGIO, giugno Nel mezzo di Mosca c'è un parco di oltre venti ettari. Nel mezzo del parco, fra l'altro, c'è il reattore nucleare di ricerca polivalente più importante del mondo (40.000 Kw). Ci lavorano 6000 persone. Sono gli scienziati, i tecnici, gli operai dell'Istituto di fisica atomica intitolato all'Accademico Kurciatov, l'uomo che ha dato all'Unione Sovietica la bomba termonucleare, che ha ricoltivato, all'inizio degli anni Cinquanta, il rapporto di forze con la superiorità scientifica e militare statunitense.

Gli altri Centri In questa sede, la fantascienza si fa scienza, ma si fa anche organizzazione della scienza per la società. Basti pensare che gli uomini del Kurciatov si ritengono già vecchi (la media d'età degli scienziati e ricercatori è di circa 40 anni), nonostante che l'Istituto sia stato fondato, da nulla, nel 1943. Ma hanno anche l'orgoglio di essere stati una sorta di «alveare madre» della fisica sovietica. Dal Kurciatov, infatti, si sono staccati, negli anni scorsi, a più riprese, «sciami» di scienziati, guidati da alcuni accademici di fama mondiale, che hanno fondato, secondo le linee di sviluppo del...

sono mi sono risparmiata. Era quello il momento per passare. Tutte abbiamo letto e poi mi hanno eletta delegata. La formazione culturale e politica costa a Graziella molta fatica; assiste alle assemblee, legge, si fa «spiegare» il contratto per poi spiegarlo alle compagne, parla con il padre.

Lo sciopero del poliziotto Giuseppe Roccola ha 24 anni, lavora alla Sma Viscosa di Salerno. Il suo è un caso esemplare. Il primo sciopero l'ha fatto quando era poliziotto a Milano. «Eravamo stufo di come ci trattavano da noi — ed allora abbiamo scioperato». Lascia la polizia. Vuole entrare in fabbrica. «Molti devono passare attraverso la Cisl. Io sono...

Scienza, produzione e società nell'Unione Sovietica nell'alveare dell'atomo

L'Istituto di fisica atomica «Kurciatov», che ha formato generazioni di scienziati — Le ricerche per l'utilizzazione a fini di pace dell'energia termonucleare — I «vecchi» ricercatori di quarant'anni — Il recupero della psicologia — Il discorso sull'educazione dei giovani

La scienza stabilita dai Congressi del Partito e dai Piani quinquennali, altri centri oggi all'avanguardia: a Dubna, nei pressi di Mosca, dove lavora il nostro fisico, Bruno Pontecorvo, a Akademgorodok, presso Novosibirsk, e altrove in tutto il paese.

l'attenzione degli studiosi. Oggi, c'è un rilancio di questa disciplina che per le sue implicazioni con l'istruzione e la formazione delle masse, assume un ruolo sempre più rilevante. Ma le scienze sociali risentono indubbiamente del ritardo accumulato negli anni. La sperimentazione di nuove tecniche didattiche basate sugli studi di psicofisiologia, di neurofisiologia, sui nuovi studi di psicologia sperimentale (percezione, ragionamento, memoria) si accompagna talvolta alla scoperta, per certi versi tardiva e sull'«early learning», cioè sull'istruzione dei bambini in età prescolare.

Il lavoro procede, nella ricerca fondamentale, come dappertutto nel mondo, fra discussioni e lavori collettivi sulla soluzione dei singoli problemi scientifici. Quello che cambia, rispetto al lavoro della scienza in Occidente, è il legame che ogni scienziato trova fra il proprio lavoro e la sua utilizzazione a livello sociale. Mi è sembrato chiaro, anche se in alcuni casi l'isolamento della ricerca pura tende a astrarre il ricercatore dalla vita sociale, che in linea di massima nei centri scientifici sovietici (il Kurciatov è solo un esempio, ma se ne potrebbero fare altri) si opera per la saldatura fra oggetto del lavoro dello scienziato e la sua utilità sociale e produttiva. Non esiste cioè la frattura, tipica nel mondo capitalistico, fra il lavoro e la sua destinazione, che è fonte, a tutti i livelli, dal fisico nucleare all'operaio dell'industria, di estraniamento del prodotto del lavoro umano dal suo produttore.

Gli indicatori sono insufficienti, ma gli obiettivi consentono di rivederli alla luce delle esigenze di costruzione di una società comunista che parte da strutture socialiste. Il rapporto scienza-istruzione, e soprattutto «educazione» dei giovani, risente non tanto quantitativamente, ma piuttosto qualitativamente, di concezioni che in alcuni settori, come quello del controllo, dell'estetica e della formazione politica e ideologica dello studente, rischiano di non essere al passo con quelle che sono le linee nuove che emergono dagli obiettivi del Piano e dello sviluppo intero della nuova società socialista.

Non è invece escluso che lo scienziato sovietico possa aver risentito, a mano a mano che lo sviluppo scientifico del paese andava crescendo, di una orgogliosa consapevolezza del suo ruolo, indipendentemente da come i fatti poi, andassero le cose nella produzione e nella società. Non è quindi casuale che il 24. Congresso del PCUS abbia sottolineato la necessità di un rafforzamento del ruolo del Partito sull'attività della scienza, nel momento in cui alla «rivoluzione tecnico-scientifica» è affidato il peso maggiore, al fine di aumentare il benessere del popolo e preparare la transizione al comunismo.

Ma anche il rafforzamento del ruolo del Partito, nonostante non si possa escludere che vi siano in alcuni casi tendenze tradizionaliste, implica una modifica e un aggiornamento profondi delle tecniche e dei modi di partecipazione dei militanti e dei dirigenti nelle questioni della direzione scientifica dell'economia e della società. Non si tratta quindi di esercitare — come ci è stato più volte ripetuto — un controllo amministrativo o burocratico sull'attività dei ricercatori e tecnici, bensì di collaborare, con la partecipazione di tutti i militanti e senza partito alla impostazione e all'operatività degli obiettivi del Piano, secondo le linee uscite dal Congresso.

Per noi comunisti italiani, che viviamo un'esperienza di lotta politica contro il capitale in un contesto economico, sociale e anche culturale, molto diverso da quello della società sovietica, che ha alle spalle oltre 50 anni di socializzazione dei dirigenti e i professori dell'Istituto di psicologia generale e pedagogia che dipende all'Accademia delle Scienze Pedagogiche dell'URSS. In un'atmosfera di collegio privato degli anni Venti, immerso in un silenziosissimo giardino, nella silenziosissima zona centrale della città, l'Istituto, con i suoi 260 ricercatori, i suoi 20 laboratori, rapprisa uno dei primi contatti che la nostra delegazione per la politica scientifica, ha avuto con il mondo delle scienze sociali, e in particolare con le questioni dell'insegnamento e dell'educazione.

La stagione del libro è l'inverno Su un totale di 2718 ditte, è calcolato che circa il 12,7 per cento di esse compie operazioni di vendita di libri con pagamento rateale. La media del settore è di 4 ditte, con un totale di 644 ditte. 93 hanno adottato tale sistema di vendita, che incide del 4,4%. Segue l'Italia meridionale, che conta su un totale di 691 ditte, 94 vendono a rate, vale a dire il 13,6%; infine viene l'Italia settentrionale, in cui su un numero complessivo di 1283, 160, cioè l'11,5%, effettuano rateizzazioni.

Un altro dato significativo è rappresentato dalla incidenza di queste vendite sul volume del mercato del libro. Si osserva infatti che sono più numerose le ditte le cui vendite rateali incidono del 14% al 50% sugli incassi totali dell'esercizio. Il che avviene per 77 ditte al nord, 48 al sud e isole, 43 al centro. In genere si ha una prevalenza di tali vendite nei settori del polpettoleto (che contano cioè oltre 20.000 abitanti): in cifre su 963 capoluoghi, 140 ditte, cioè il 14,5 per cento vendono a rate, mentre nel mezzogiorno, su 512 capoluoghi, 207, vale a dire l'11,9 per cento, applica tale sistema di pagamento.

Da un'altra tabella, curata dalla presidenza del Consiglio, è possibile risalire a mesi di maggior vendita di libri non scolastici sono nell'ordine novembre, dicembre e gennaio nelle regioni settentrionali, dicembre, gennaio e febbraio in quelle del Mezzogiorno e maggio, giugno e luglio in quelle del Centro. Un'altra tabella, curata dalla presidenza del Consiglio, è possibile risalire a mesi di maggior vendita di libri non scolastici sono nell'ordine novembre, dicembre e gennaio nelle regioni settentrionali, dicembre, gennaio e febbraio in quelle del Mezzogiorno e maggio, giugno e luglio in quelle del Centro.

L'educazione dei giovani

Lo abbiamo visto, a Mosca, parlando con dirigenti e i professori dell'Istituto di psicologia generale e pedagogia che dipende all'Accademia delle Scienze Pedagogiche dell'URSS. In un'atmosfera di collegio privato degli anni Venti, immerso in un silenziosissimo giardino, nella silenziosissima zona centrale della città, l'Istituto, con i suoi 260 ricercatori, i suoi 20 laboratori, rapprisa uno dei primi contatti che la nostra delegazione per la politica scientifica, ha avuto con il mondo delle scienze sociali, e in particolare con le questioni dell'insegnamento e dell'educazione.

È cosa nota che lo studio della psicologia nell'URSS ha subito per molti anni un freno, dovuto a motivi d'origine politica (oggi in parte caduti) e soprattutto alla dominanza della scuola pavloviana che attirava, in modo eccessivo (come ci è stato detto chiaramente nel corso del colloquio) l'attenzione degli studiosi. Oggi, c'è un rilancio di questa disciplina che per le sue implicazioni con l'istruzione e la formazione delle masse, assume un ruolo sempre più rilevante. Ma le scienze sociali risentono indubbiamente del ritardo accumulato negli anni. La sperimentazione di nuove tecniche didattiche basate sugli studi di psicofisiologia, di neurofisiologia, sui nuovi studi di psicologia sperimentale (percezione, ragionamento, memoria) si accompagna talvolta alla scoperta, per certi versi tardiva e sull'«early learning», cioè sull'istruzione dei bambini in età prescolare.